

## DAL PANOPTICON AL PANGNOSTICON E OLTRE...

### *Panopticon*

Pezzo grosso del partito labourista inglese Shabana Mahmood, classe 1980, dal settembre 2025 guida il ministero dell’Interno, dopo un anno trascorso a capo del ministero della Giustizia. La *Home Secretary*, in un’intervista con Tony Blair di circa un mese fa, ha dichiarato di voler creare un sistema di sorveglianza ispirandosi al Panopticon, il famoso modello di carcere proposto a fine settecento dal filosofo e giurista utilitarista Jeremy Bentham: «Quando ero al ministero della giustizia, il mio obiettivo ultimo per quanto riguarda questa parte del sistema di giustizia penale, era quello di realizzare, con i mezzi dell’Intelligenza artificiale e della tecnologia, ciò che Jeremy Bentham cercò di ottenere con il suo Panopticon. Ovvero, che gli occhi dello Stato possano essere su di te in ogni momento». La stessa IA, inoltre, potrebbe essere adoperata per programmi predittivi dei crimini: «in particolare in ambito poliziesco, stiamo già introducendo tecnologie di riconoscimento facciale in tempo reale, e qui credo che ci sia ampio spazio per sfruttare i poteri dell’IA e delle tecnologie per essere un passo avanti rispetto ai criminali, e francamente è quel che stiamo cercando di fare.»

Sebbene di tali affermazioni alcuni mettano in dubbio la veridicità, anche all’interno del suo stesso partito, in un’epoca in cui *il vero è un momento del deep fake*, queste dichiarazioni allarmano una nazione già profondamente scossa dall’introduzione della carta d’identità digitale, in cui la polizia effettua fermi e arresti di persone, prelevandole a casa propria anche di notte, ree di aver scritto sui propri canali social frasi ritenute “offensive, oscene, minacciose, false o fuorvianti”, secondo quanto recita la sezione 127 del Communications Act del 2003, che ad esempio nel solo 2023 ha portato a circa 12 mila arresti. L’Inghilterra, tra i primi paesi per presenza di telecamere in senso sia cronologico sia quantitativo, possiede inoltre l’archivio elettronico di dati sulla salute dei cittadini tra i più accurati al mondo, motivo per cui la somma di tutte queste “innovazioni” la rende uno stato dove è più avvertito che altrove il rischio di totalitarismo cibernetico. Considerando che al governo ci sono i socialdemocratici, ciò non fa che pompare consensi alle destre e soffiare sul fuoco delle ideologie razziste e nazionaliste, creando le premesse di una guerra civile in cui dalla padella laburista, con i suoi deliri di onni-sorveglianza e le sue politiche ispirate all’Agenda 2030, si casca nella brace dei movimenti reazionari che cavalcano l’onda del malcontento popolare, come già accadde all’epoca del Covid.

Il sogno di Shabana Mahmood chiaramente non è un parto isolato della sua mente, infatti il governo di Keir Starmer ha dato inizio nel 2025 a un programma pilota, applicato su vari livelli del sistema di giustizia penale, volto a monitorare i delinquenti, calibrare il rischio e in teoria prevenire i crimini all’interno di un più vasto *AI Action Plan*. Secondo quanto riportato a settembre 2025 dalla *Law Gazette*, «i criminali in libertà condizionale dovranno sottoporsi a una sorveglianza da remoto sui propri dispositivi mobili. Si chiederà loro di registrare un breve video, e l’IA sarà adoperata per verificare la loro identità». Un’iniziativa accolta con favore dal ministro per le prigioni, il laburista Lord James Timpson: «Questo esperimento mantiene l’occhio vigile dei nostri agenti di custodia su questi delinquenti ovunque essi siano, e aiuta a catapultare il nostro sistema penale ancora analogico in un’era digitale.» Ad agosto 2025 un comunicato stampa del Dipartimento di Scienza, Innovazione e Tecnologia del governo inglese ha dichiarato di voler «rilevare, tracciare e prevedere dove una terribile aggressione con uso di coltellini potrebbe verificarsi, o individuare segnali premonitori di comportamenti antisociali prima che sfuggano al controllo».

La somma delle potenzialità di sorveglianza fornite dall’insieme delle tecnologie, anche quelle che in teoria non sono appositamente destinate al controllo, delinea una realtà molto vicina all’idea di Panopticon: quel che cambia è che adesso tutto ciò diventa *tecnicamente fattibile*. L’idea base di

Bentham, considerata alla sua epoca e ancora per molto tempo una riforma di stampo umanitario (un po' come la sedia elettrica negli USA che avrebbe sostituito fucilazione e impiccagione), non è soltanto l'esistenza di una torre centrale di monitoraggio – che sta alla prigione come la *control room* della smart city sta alla società carcere – ma soprattutto il fatto di non accorgersi se la sorveglianza è attiva, se il guardiano ci sta osservando: questo effetto psicologico di poter essere virtualmente sottoposti in ogni istante al controllo serve da deterrente, all'insegna del "se mi comporto bene non ho nulla da nascondere", col risultato che il ruolo del carceriere è interiorizzato. La prigione sociale informatizzata, a colpi di ricerca e sviluppo, telecamera dopo telecamera, oramai onnipresenti smartphone, torri per le telecomunicazioni 4-5-6-n G, sensori e mille altre diavolerie, sembra impossibile da evadere, e la condizione di detenuto nella civiltà meccanica si fa sempre più ineluttabile e desiderabile, almeno stando alla foga con cui questi sistemi vengono propagandati, implementati e difesi a spada tratta, tanto dai controllori, dall'alto delle loro torri cibernetiche, quanto dagli utenti controllati, dal basso dei loro vari dispositivi, ben disposti a farsi monitorare in cambio di simulacri di sicurezza e accessibilità alla conoscenza.

### **Pangnosticon**

In mezzo a un diluvio di analisi, prese di posizioni, allarmismi o minimizzazioni circa i nuovi sviluppi delle tecnologie informatiche e soprattutto dell'IA, capito per caso su una pagina internet chiamata *MagIA*, gioco di parole che sta per rivista (*magazine*) dedicata all'Intelligenza Artificiale, e su un curioso scritto di tale Guido Boella, che circa un anno fa coniò un neologismo, Pangnosticon, che a suo avviso starebbe emergendo come il pane in un forno ben caldo. Il Pangnosticon, che sostituisce all'ottica, alla visione in senso di sorveglianza e controllo, la gnosi, ossia la conoscenza, «è una rete di sensori, telecamere, microfoni, app, che grazie a algoritmi e agenti AI, non solo raccoglie dati, ma osserva silenziosamente ma continuamente comportamenti, emozioni, linguaggio e intenzioni. Non si tratta tanto di osservare gli individui da lontano quanto di conoscere le popolazioni dall'interno. E non servono né mura né guardie. Bastano dati e algoritmi di intelligenza artificiale». Per continuare con la metafora del pane, gli ingredienti come farina, lievito e calore, corrisponderebbero ad «AI, dati e volontà politica senza controllo.» In sostanza, il Pangnosticon unisce al ruolo di guardiano, che tutto vede, anzi, può vedere, quello della spia, intesa come servizi segreti o polizia politica, che tutto può sapere: e questo non più attraverso un lungo lavoro di informatori, infiltrati e analisi di documenti, ma, come si suol dire, con un semplice click.

Boella ci offre alcuni esempi: Cellebrite, «un tempo nota principalmente per hackerare telefoni mobili per la polizia, oggi vanta un'IA capace di leggere registri di chat di un cellulare sequestrato, riassumere conversazioni, costruire "relazioni" e segnalare quali *thread* sono più "rilevanti"». Oppure la richiesta ai dipendenti federali, risalente all'inizio del 2025, da parte di Elon Musk allora al governo, di «inviare settimanalmente una mail in cui elencano in circa cinque punti cosa hanno realizzato nella settimana precedente, senza allegati, link o contenuti riservati, per determinare se il loro lavoro sia considerato "essenziale" oppure no», e dato che 2 milioni di mail alla settimana sono un po' troppo per un'ispezione umana, saranno analizzate da un sistema IA, che «ingerisce elenchi puntati, li elabora attraverso un modello linguistico e sputa giudizi – senza alcuna supervisione umana confermata». Per non parlare del sistema di analisi delle comunicazioni dei palestinesi in mano all'esercito israeliano, «alimentato da enormi volumi di dati raccolti attraverso operazioni di sorveglianza, è progettato per prevedere comportamenti sospetti e automatizzare la classificazione del rischio associato a determinati individui. Si tratta di una forma avanzata di intelligenza artificiale operante in contesti di occupazione militare, dove l'asimmetria di potere è estrema e il rischio di abusi sistemici è altissimo». Non da ultima la piattaforma ShadowDragon adoperata negli USA dal famigerato ICE (Immigration and Customs Enforcement) che setaccia il web «alla ricerca di contenuti, interazioni e connessioni che possano essere utili al tracciamento degli individui. Gli

algoritmi aggregano e interpretano grandi volumi di dati pubblici per costruire profili digitali dettagliati. Gli analisti possono inserire un qualsiasi identificatore (nome, alias, numero di telefono, email) per ottenere in tempo reale informazioni su interessi, relazioni sociali, spostamenti, immagini e video di un individuo.»

Il panottico divenuto gnostico non si limita a queste applicazioni, destinate a combattere il crimine o piuttosto ciò che viene criminalizzato, ma dilaga nella vita quotidiana rendendo, secondo Boella che in questo caso assume toni apocalittici, «superflua la coercizione tradizionale: non ci saranno guardie né minacce esplicite né torture. Il risultato sarà una forma di autocensura pervasiva, in cui gli individui conformano il proprio comportamento – magari dietro il *nudging* (spinta gentile) degli algoritmi di *recommendation* – alle aspettative di un sistema che interpreta e prevede ogni loro azione. Governi o aziende potranno influenzare decisioni individuali attraverso suggerimenti mirati, manipolazioni sottili e penalizzazioni impercettibili, basate su una comprensione profonda di tutte le nostre azioni». Come se non bastasse, grazie alle nuove potenzialità fornite dall’Intelligenza Artificiale tra gli stessi individui si innescheranno «le stesse dinamiche che troveremo nelle relazioni con il potere», in un nuovo modello in cui «la sorveglianza non è più “pochi che osservano molti”, come nel modello di Bentham, ma “molti che osservano pochi”, fenomeno tipico della cultura delle celebrità e dei media». È ciò che Zygmunt Bauman, anche lui variando sul concetto panottico, aveva battezzato Synopticon, ma secondo Boella l’onnipresente evoluzione dell’IA trasformerà ulteriormente questa dinamica «portando a una forma di sorveglianza orizzontale o fra pari, in cui ogni individuo può potenzialmente osservare, giudicare e monitorare gli altri, con strumenti che fino ad ora non erano disponibili neanche ai servizi di intelligence più avanzati». L’IA fornisce nuove risorse per osservare la vita degli altri, e l’utente non si limiterà più ad affidarsi agli algoritmi dei social che selezionano per lui alcuni dei tantissimi post pubblicati da chi gli interessa; grazie all’IA potrà «scandagliare di continuo l’intero profilo di tutti gli amici, interpretando temi, sentimenti e cambiamenti nei toni dei messaggi. Allo stesso modo, il nostro agente IA personale potrà replicare autonomamente per noi a tutti i post di tutti gli amici, influenzando così continuamente il loro comportamento e manipolando la loro percezione della relazione con noi, facendoli sentire che li teniamo sempre d’occhio.»

La società dello spettacolo oramai integrato al punto da essere indossabile, perfino iniettato sottopelle nelle microcamere diagnostiche o chirurgiche, informatizzata e perennemente on-line, è talmente evidente e invadente che perfino i Boella di turno si rendono conto di come le persone vivano «come se fossero costantemente in scena, modulando il loro comportamento in funzione di un pubblico invisibile ma onnipresente. La spontaneità è il primo sacrificio in una società dove tutto viene interpretato e catalogato automaticamente». Per non parlare della perdita di libertà individuale, sacrificata in nome della «promessa di più sicurezza e efficienza che ci fa la tecnologia» e «minata da sistemi di sorveglianza avanzati basati sull’IA come XKeyscore, SKYNET, Sentient della NSA, il credito sociale in Cina, ma anche le piattaforme social che analizzano comportamenti e opinioni». Ma dato che al peggio non c’è davvero limite, Boella ha in serbo per il pubblico un ultimo coniglio da estrarre dal cilindro allorché l’Intelligenza artificiale «non si limita a registrare ma agisce per indurre in tentazione».

### **E oltre...**

Qualche mese dopo aver coniato il concetto di Pangnosticon, Guido Boella sfodera un ulteriore neologismo: il Pandiabolicon («*Pan* = tutto; *Diabolé* = accusa, divisione, sospetto; *-icon* = dispositivo, in Greco antico»). «Chi sussurra nell’ombra, chi ci tenta con parole suadenti e domande provocatorie, ci è familiare. È il Diavolo. Non il demone con le corna, ma la voce che ti invita a cedere. “Fallo, nessuno ti vede.” (...) La tentazione è diventata uno strumento di analisi comportamentale». Una serie di inchieste pubblicate da 404 Media ha documentato «l’esistenza di

reti di agenti IA operanti su Telegram, Discord, Signal e altre piattaforme: grazie all'IA generativa interagiscono con individui sospetti, avviano conversazioni, spingono all'azione, cercano di "convertire" questi individui verso comportamenti compromettenti». Insomma, dalla guardia che osserva, passando per l'*intelligence* che sa tutto, si arriva al corrispettivo telematico dell'agente provocatore. È il caso ad esempio del sistema Overwatch, sviluppato dalla società Massive Blue e finanziato con fondi pubblici americani, «una costellazione di personaggi digitali autonomi, capaci di mimare emozioni, paure, desideri. (...) Overwatch non monitora soltanto: recita. E lo fa bene. L'IA non è più il braccio silenzioso del potere, ma il suo volto eloquente, capace di recitare una parte per sedurre e compromettere». Desta lo scalpore democratico il fatto che a essere presi di mira non sono soltanto i cosiddetti "criminali", giacché la raccolta di informazioni riguarda «come dice la sua stessa documentazione, "manifestanti universitari, attivisti politici, utenti radicalizzati": cittadini impegnati nell'esercizio di diritti costituzionali, come la libertà di parola e di protesta».

Se il filosofo Daniel Dennett, poco dopo la nascita di ChatGPT, aveva parlato di "umani contraffatti", qui si è addirittura oltre, ovvero non si tratta solamente di sapere se l'altro – da intendersi ovviamente come utente collegato al terminale elettronico, non siamo ancora ai robot ginandroidi talmente perfetti da sembrare veri... ma purtroppo, è forse solo questione di tempo – è reale e non un *bot*, un'Intelligenza Artificiale. «Si tratta di capire se è lì per metterti alla prova. L'agente IA non si limita a imitare. Manipola. E raccoglie. Ogni parola, ogni esitazione, ogni desiderio è informazione. Persino il silenzio lo è». Boella evoca il ritorno dell'epoca della "caccia alle streghe" comuniste del dopoguerra americano: «Ogni cittadino diventa un potenziale sovversivo da testare. Non per ciò che fa, ma per ciò che pensa. O che potrebbe pensare. Una lettura sbagliata. Un *like*. Una confidenza a chi non esiste. Il nuovo Maccartismo non ha un volto. L'effetto è lo stesso di allora: un clima di paura diffusa, di sospetto generalizzato, che induce all'autocensura e alla conformità.» La grande differenza è che allora si trattava di un progetto politico dichiarato e manifesto, sia in chiave di repressione del dissenso interno sia di contrapposizione globale con l'antagonista sovietico, mentre qui si tratta di una caratteristica demoniaca «incorporata direttamente nella logica delle piattaforme. Invisibile, ma inesorabile.»

Guido Boella, a cui non mancano certo conoscenza e favella, *pare* dunque essere fortemente critico delle tecnologie informatiche: ma qui casca l'asino. Chi è infatti questo tecno-esorcista? Nient'altro che un ingranaggio della macchina, partigiano di quella sinistra del Capitale che serve a controbilanciare le spinte reazionarie e a dirottare consensi su ipotetici usi alternativi delle stesse tecniche e strumenti di potere, che *semplicemente* si potrebbero gestire diversamente, o almeno darne la parvenza. Boella infatti è Vice-Rettore Vicario dell'Università di Torino per le tematiche dell'Intelligenza Artificiale e per la promozione dei rapporti con le imprese e le associazioni di categoria delle imprese e per il coordinamento con le iniziative di innovazione industriale sul territorio. La sua attività di ricerca riguarda i campi dell'intelligenza artificiale, dell'informatica giuridica, della geo informatica e della blockchain, e, tra le varie cose, è cofondatore di SIpEIA – Società Italiana per l'Etica dell'Intelligenza Artificiale. Ha realizzato software come il social network FirstLife e la wallet app blockchain Commonhood, partecipato a progetti di trasferimento tecnologico verso le imprese, fondato lo spinoff universitario Nomotika. È vicepresidente del Competence Center CIM4, coordinatore di vari progetti regionali ed europei (ICT4LAW, EUCases, CANP, WeGovNow, Cocity, CO3, PININ), e del dottorato internazionale in Law, Science and Technology LASTJD. Coordina l'European Digital Innovation Hub Circular Health – EDIH – che supporta la digitalizzazione di piccole e medie imprese e amministrazioni pubbliche nei settori salute e agrifood, e coordina il progetto di public engagement AI Aware finanziato dall'Università di Torino per sensibilizzare riguardo ai rischi e le opportunità dell'Intelligenza Artificiale.

Questa lista ridondante evidenzia fino a che punto la critica non soltanto sia rimasta disarmata, ma sia diventata un'arma in mano al potere apparentemente criticato. Proprio come, in ambiti soltanto

apparentemente lontani, e lo dimostrano i libri *antagonisti* presentati nelle sedi più o meno legali dei gruppi più o meno *estremisti*, gli ideologi *alternativi* provengono pressappoco tutti dall'ambito dell'accademia, in un'alternanza scuola-lavoro politico che trasforma le adunate sediziose in lezioncine o *tutorial* e i circoli dei malfattori in mansuete classi di scolaretti alla ricerca della sufficienza.

Mai come oggi si sente il suono di sirene di allarme provenire da ogni dove, che ci mettono in guardia dai possibili, se non certi, pericoli derivanti dall'introduzione di nuove forme tecnologiche e in particolare del salto che ci sta facendo compiere l'IA; eppure forse mai come oggi questi stessi "lanciatori d'allerta", ruolo che nel tempo si è andato solidificando, sono emanazione diretta di ciò contro cui loro stessi ci mettono in guardia. L'immensa forza della civiltà cibernetica, in questa fase ultradecennale di dominio reale e non più formale del capitale, è quella di contenere nel proprio programma, nella scrittura dei suoi vari codici così come in tutte le sue applicazioni immaginabili, ogni possibilità. Sulla ribalta va in scena il teatrino delle opinioni, ma sotto la cortina fumogena dello spettacolo, sia esso show teletrasmesso, lezione universitaria o manifestazione in difesa delle "occupazioni", il fiume carsico dell'unico modo di vivere scorre inesorabile. Mentre poteri e contropoteri si disputano le *forme* del dominio (un po' più cattive e muscolari le prime, un po' più equi e solidali le seconde), la riproduzione della vita biologica e dell'esistente sociale, delle basi materiali così come degli individui che la compongono – dove oggetti e soggetti sono in via di fusione grazie alle biotecnologie – procede indisturbata e indisturbabile, almeno finché un movimento generalizzato di soggetti critici e realmente autonomi non rifiuterà l'oggettificazione propria e della realtà tutta.

Su Boella, però, forse sono stato un po' troppo severo. Il buon tecno-filosofo torinese, dopotutto, in fondo a uno dei suoi articoli sul Pangnosticon ci offre, continuando la metafora, la ricetta di un vero pane, integrale e misto cereali. Vado a leggerla, pronto a riconoscere che forse, dietro la corazza d'acciaio del sinistro burocrate batte ancora un cuore antico, come i grani che compongono l'impasto della conoscenza, ma... soltanto per accorgermi che questa ricetta non gliel'ha data né la nonna e nemmeno qualche mistico gnostico medievale. Indovinate un po'? Dopo avergliela chiesta, gli è stata fornita ovviamente... dall'IA. L'ennesimo boccone amaro, che speriamo vada di traverso a lui come a tutti i professionisti di etica tecnologica e ai cyber-militanti all'assalto delle piattaforme per liberare Internet dal male. Amen!

## Riferimenti

Shabana Mahmood proposes AI "Panopticon" system of state surveillance (*The National*, 20/1/2026)

Guido Boella, "Pensavo fosse un Panopticon... invece viviamo già in un Pangnosticon" (*MagIA*, 1/1/2025)

Guido Boella, "Il Pangnosticon sta lievitando rapidamente in forno" (*MagIA*, 28/3/2025)

Guido Boella, "Il Panopticon diventa Pandiabolicon: i nuovi scenari dell'IA" (*La Stampa*, 28/5/2025)